



L'ASSESSORE. Giovanni Ilarda

REGIONE. Dopo Ilarda tirati in ballo Schifani e Alfano. Il presidente del Senato: mia sorella entrata nel '91 per concorso e non ha avuto promozione. Il ministro: mia cugina regionale da 15 anni. Scontro con l'opposizione

Parenti assunti, nuove accuse e smentite Lombardo: manovra per offuscare la Sicilia

PALERMO. Il caso dell'assunzione della figlia di Giovanni Ilarda (già dimessasi) nell'ufficio di gabinetto dell'assessore ai Beni culturali provoca uno scontro senza precedenti fra opposizione e maggioranza. L'Italia dei Valori, con Vincenzo Giambrone, presenta a Roma un'interrogazione al Senato e cita i casi delle analoghe assunzioni in altri uffici di gabinetto di assessori regionali di una sorella del presidente Renato Schifani e di una cugina del ministro della Giustizia Angelino Alfano.

Ma mentre la polemica esplose il governatore, **Raffaele Lombardo**, a tuonare contro quello che definisce un attacco alla Sicilia: «Sono indignato e mi ribello a questo tentativo di appannare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento delle regioni meridionali e di quelle a statuto speciale nel dibattito sul federalismo». Lombardo parla di manovra politico-mediatica: «Offrire rappresentazioni della realtà così distorte e fuorvianti inducendo l'idea che ogni euro in più attribuito alla Sicilia col federalismo fiscale servirebbe solo ad alimentare un ramificato sistema di clientele e favoritismi, pone a carico di quanti alimentano e diffondono tali inesattezze una grave responsabilità della quale nell'interesse di tutti i siciliani intendo chiedere conto».

Ma le parole del governatore non placano l'opposizione. Italia dei Valori, con **Massimo Donadi**, chiede che



Saverio Romano, segretario dell'Udc Sicilia: «Rinnovata fiducia e sostegno a Ilarda»

«prima di parlare di federalismo si eliminino questi giganteschi sprechi della casta siciliana. Il governo non rimborsi i pagamenti a piè di lista richiesti dalla Regione». Donadi aggiunge che «il coinvolgimento del presidente del

Tra le persone tirate in ballo anche una cugina del ministro Angelino Alfano



Senato e del ministro Alfano è molto grave e sarebbero opportune delle scuse». Ma da Palazzo Madama arriva una smentita: «Il caso non esiste. La sorella del presidente **Renato Schifani**, laureata con lode, avendo superato un concorso pubblico regionale per esami di

fascia C nel '91, rimane a tutt'oggi in tale fascia. E anche a seguito della chiamata presso il gabinetto la qualifica di istruttore direttivo C/5 da lei già posseduta resta tale». Palazzo Madama nega quindi che lavorare nell'ufficio di gabinetto dell'assessorato alla Famiglia corrisponda a una promozione. E anche il ministro **Angelino Alfano** sceglie una linea analoga: il caso è quello di Viviana Buscaglia, sua cugina, chiamata in un ufficio di gabinetto.

«Mi dispiace per chi ci ha provato - è la risposta di Alfano - ma parentopoli non mi riguarda. Viviana Buscaglia, sulla quale si è voluto montare lo scandalo di un'assunzione clientelare, non era disoccupata né in cerca di lavoro e di favori. Non era una "esterna". Era già da 15 anni nei ruoli della pubblica amministrazione in quanto vincitrice di concorso».

Restano le polemiche. Perché anche il Pd attacca: per il segretario siciliano, **Francantonio Genovese**, «il governo Lombardo si dimostra inadeguato e opera sulla strada del cuffarismo». E **Sergio D'Antoni** aggiunge che «Lombardo si propone come risanatore distinguendosi per annunci senza conseguenze. A parole ci si erge a moralizzatori mentre continua la politica clientelare tramite l'assunzione di parenti». Il

Pd all'Ars, con **Filippo Panarello**, propone una mozione che impedisce «qualunque rapporto di lavoro per chiamata diretta alla Regione e nelle società collegate per soggetti fino al terzo grado di parentela con membri del governo e deputati». Anche se **Giusto Catania** (Rifondazione) aggiunge che «lo scandalo di parentopoli coinvolge maggioranza e opposizione».

E così nella giornata più caotica finisce per passare in secondo piano la nuova richiesta di dimissioni che le quattro sigle sindacali autonome (Cobas, Sadirs, Siad e Ugl da cui sono partite le prime denunce) rivolgono a **Giovanni Ilarda**. L'assessore alla Presidenza, vittima ieri di un incidente domestico che gli ha causato una piccola frattura a un piede, trova però il sostegno dell'Udc: «L'azione di rinnovamento della macchina amministrativa - commenta il segretario **Saverio Romano** - che Ilarda ha posto in essere, come era facilmente prevedibile, non poteva che suscitare resistenze e opposizioni di ogni ordine e grado. L'Udc rinnova a Ilarda la fiducia e il sostegno per i provvedimenti che intenderà promuovere per una migliore efficienza, trasparenza e produttività degli uffici». Romano annuncia anche la presentazione di un disegno di legge che «rende possibile solo a chi è già dipendente regionale lavorare negli uffici di gabinetto usufruendo solo di straordinario, se fatto».

Il governatore: attacco politico mediatico, la realtà viene distorta. Il Pd: governo sulla strada del cuffarismo